

**SU ALCUNI ESEMPI DI MEDIO ARABO NEI TESTI MANOSCRITTI DI
TRE TRATTATI TEOLOGICI DI SULAYMĀN AL-ĠAZZĪ¹**

Paolo LA SPISA

1. Introduzione

Il progetto di una nuova edizione critica del *Corpus* integrale dei trattati teologici del vescovo melchita Sulaymān Ibn Ḥasan al-Ġazzī (X-XI sec.)², ha visto un suo primo parziale compimento nell'ambito di un dottorato di ricerca³. Come è già stato sottolineato in precedenti studi⁴, l'esame linguistico di un testo offrirà risultati sempre maggiori in relazione alla presenza o meno di eventuali sue edizioni critiche. Per questi motivi il materiale linguistico qui analizzato è principalmente desunto (con l'eccezione di due casi soltanto) dall'edizione di 3 trattati sui 7 dell'intero *Corpus*⁵. È quindi implicito che per uno studio completo dei fenomeni di MA presenti nei testi manoscritti dei trattati teologici di Sulaymān al-Ġazzī, si debba anzi tutto attendere alla nuova edizione critica dell'intera opera teologica in prosa del vescovo di Gaza⁶. Prima di entrare nel merito vorremmo infine specifi-

¹ Si vuole esplicitamente ringraziare il Prof. Jérôme Lentin che si è preoccupato di revisionare gli esempi linguistici qui elencati, fornendo a chi scrive preziosi suggerimenti in merito. Si sottolinea che la responsabilità di quanto scritto è da attribuire esclusivamente all'autore dell'articolo.

² Per una bibliografia aggiornata su Sulaymān al-Ġazzī si veda La Spisa 2005: 237.

³ La Spisa 2006. Per l'*editio princeps* si veda Edelby 1986.

⁴ Grand'Henry 1984: 389; Robin 2001: 527.

⁵ Per i titoli dei trattati dell'intero corpus si veda Edelby 1984: 168.

⁶ Non potendo in questa sede affrontare la controversa questione dei metodi di edizione dei testi in lingua araba in auge presso gli orientalisti e gli orientali, ci limitiamo in questa sede a sostenere l'impossibilità di condurre un'analisi linguistica su quelle edizioni che si prefiggono l'obiettivo di restituire un testo "corretto" e leggibile al lettore moderno, operando una sorta di livellamento della lingua del testo edito, in omaggio alle regole della lingua classica (*fushā*) e riservando al solo apparato critico la funzione di archivio linguistico di tutta la tradizione. In questa direzione si sono mosse le indicazioni di Blachère, Sauvaget 1945, al-Munaġġid 1956: 359-374, Samir 1982: 21-120 (soprattutto 74-85); in cui si insiste sulla necessità di restituire un testo linguisticamente *ṣaḥīḥ* secondo i canoni dell'ortografia moderna. Chi invece, occupandosi di testi arabo cristiani, si è mostrato sensibile alle implicazioni linguistiche intrinseche al lavoro di edizione è Grand'Henry e il suo gruppo di ricerca che lavora all'edizione integrale della versione araba dei *Discorsi* di Gregorio di Nazianzo (cfr. Grand'Henry 1984, 1988, 1996, 2004, 2005a, 2005b; Tuerlinckx 2001). Basti per ora precisare che il nostro progetto per una nuova edizione critica del *Corpus* algazziano nasce in primo luogo

care che l'aspetto provvisorio di questo studio non è dovuto solo alla frammentarietà del materiale esaminato, ma anche, e soprattutto, all'oggetto stesso della ricerca. Il MA diviene oggetto di studio sistematico solo nella seconda metà degli anni sessanta dello scorso secolo, solo pochi editori e linguisti fino ad oggi ne hanno proseguito e sviluppato le linee di ricerca, riconoscendone il ruolo centrale per una maggiore comprensione della storia della lingua araba; può quindi a giusto titolo essere ancora considerato un campo di studi pionieristico⁷.

2. Le fonti manoscritte

Le fonti dirette su cui si basa il presente studio si limitano necessariamente a quelle attestanti i tre trattati oggetto della nostra edizione, che portano i rispettivi seguenti titoli: *Risposta ai dissidenti dalla retta fede ortodossa*, *Sulla Croce*, *Sull'uomo microcosmo*⁸. Questo l'elenco dei testimoni in ordine cronologico, con le relative sigle:

- S** = ms. *Sinaitico Arabo 11* (1116 d.C.). Monastero di Santa Caterina (Egitto). Descritto in 'Aṭīyyah 1970: 40-42, Nasrallah 1978: 144-157, Edelby 1986: 13-17. Libro al-Ġazzī: ff. 157^r-173^v.
- S_{1,2}** = ms. *Sinaitico Arabo 561* (XIII sec.). Monastero di Santa Caterina (Egitto). Descritto in 'Aṭīyyah 1955: 23, Nasrallah 1978: 152-155, Edelby 1986: 17-21. Libro al-Ġazzī: **S₁** (ff. 448^r-449b^v), **S₂** (ff. 497^v-515^v)⁹.
- H** = ms. *Ḥarīṣā 48* (XV-XVI sec.). Monastero dei Padri Paolisti di Nostra Signora del Libano (Ḥarīṣā-Libano). Descritto in Nasrallah 1958: 80-81, Nasrallah 1978: 149-151, Edelby 1986: 22-23. Libro al-Ġazzī: ff. 96^v-122^v (mutilo).
- L** = ms. *Balamand 135* (1616 d.C.). Monastero al-Balamand (Tripoli-Libano). Descritto in Ḥaddād-Farayġāt 1970: 91-92, Salīm 1994: 114. Libro al-Ġazzī: ff. 225^r-233^r.
- M** = ms. *al-Muḥallīṣ 1807* (1644 d.C.). Monastero al-Muḥallīṣ (Ġūn-Libano). Descritto in Cheykhō 1924: 155, Edelby 1986: 23-24. Libro al-Ġazzī: ff. 103^r-132^v; 188^v-189^r.
- Q** = ms. *Santo Sepolcro 101* (XVII-XVIII sec.). Biblioteca del Santo Sepolcro (Gerusalemme). Descritto in Koikylidoy 1901: 85-94, Graf 1916: 133-137, citato in Graf 1947: 85, Edelby 1986: 24. Libro al-Ġazzī: ff. 53^r-67^v.

dall'esigenza di stabilire le relazioni genealogiche tra le fonti dirette, per poi, in un secondo momento, riconoscere e registrare le varietà di MA in esse presenti.

⁷ Nonostante Grand'Henry proponga una suddivisione temporale tra *Early* e *Late Christian Middle Arabic*, ammette che "Current research on Middle Arabic has not gone into deep enough detail to allow a linguistic definition of different layers of Middle Arabic": Grand'Henry 2006: 383a. Circa l'ambiguità del termine MA, se da considerarsi nella sua accezione cronologica, come *missing link* tra arabo classico e i dialetti arabi moderni, o prettamente linguistica, in quanto varietà mediana tra due poli linguistici contrapposti, è tornato con un recente articolo il Larcher (2001), in cui si offre un efficace riassunto della storia degli studi e dello *status quaestionis*.

⁸ رد على المخالفين الأمانة المستقيمة الأرثوذكسية، في الصليب، في أن الإنسان هو العالم الأصغر.

⁹ S₁ e S₂ sono le sigle dei due testimoni del trattato *Sulla Croce*, facenti parte dello stesso codice *Sinaitico Arabo 561*. Sulla necessità di una distinzione terminologica in critica testuale tra "manoscritto" e "testimone" si veda Bausi 1995: XXII, XXXIV.

Y = ms. *Mār Yūḥannā al-Ṣābiġ* (XVIII sec.). Monastero di San Giovanni Battista (Libano). Descritto in Nasrallah 1963: 219-220, Edelby 1986: 25-26. Libro al-Ġazzī: ff. 64^v-87^r.

D = ms. *Patriarcato Greco Ortodosso di Damasco 28* (XIX sec. originale perduto). Attualmente la parte concernente il Libro al-Ġazzī è conservata in copia fotostatica al Monastero di al-Muḥalliṣ. Citato in Ma'lūf 1910: 664, Cheykhō 1924: 155, Edelby 1986: 27-28.

Nel presentare l'elenco delle varietà linguistiche reperite nei mss., ci siamo proposti l'obiettivo di dare la priorità alle occorrenze di maggior interesse. Queste sono state raggruppate, per chiarezza di esposizione, in quattro classi principali: ortografico-fonologica, morfologica, sintattica ed elementi di sostrato, seguendo, in linea di massima, il metodo di classificazione adottato da Blau e da Grand'Henry¹⁰. Ogni esempio riportato è seguito dalla lezione dello stesso passo negli altri testimoni.

3. Fonologia e ortografia

3.1. *Scriptio defectiva*

(1) **S** (f. 169^r r.19): يعبدون ثلثه الهه “Adorano tre dèi”. Così in tutta la tradizione (**HYMQ**)¹¹.

3.2. *Scriptio plaena*

(2) **S** (f. 159^v r.12): ومن هاهنا ادرك الست خصال “Da qui è arrivato a percepire le sei attitudini”. Così in tutta la tradizione (**HYMQLD**).

(3) **S** (f. 166^v r.9): وقد اوضح ذلك الانجيل الطاهر “Lo ha chiarito il puro Vangelo”. Così solo in **S**.

(4) **S** (f. 157^v r.14): فقامت هذه لهاده بعد ثلثه ايام “È risorta questa [la natura divina] per questa [la natura umana] dopo tre giorni”. Così anche e solo in **D**¹².

3.3. *Coalescenza*

(5) **S** (f. 168^r r.2): فصار ملكا عالما بكلما تقدمه “È diventato un re che conosceva tutto ciò che gli era stato offerto”. Così in **YM**, in **HQ**: بكل ما .

(6) **S** (f. 161^r rr. 14-15): فيماذا احل او فيماذا اسكن “Verso dove discenderò e dove abiterò”. Così in tutta la tradizione (**S₂YMQLD**)¹³.

3.4. *Elisione della hamzah in posizione iniziale*

(7) **S** (f. 170^v r.10): من أجل < منحل . Caratteristica attestata solo nei codici sinaitici (**S₁S₂**)¹⁴.

¹⁰ Blau 1966-1967, Grand'Henry 1984.

¹¹ Cfr. Blau 1966: 77, § 9.

¹² Cfr. Blau 1966: 68, § 8.

¹³ Cfr. Blau 1966: 128, § 29.1: “Words containing as their second part *mā*, are indiscriminately written as one or two words”.

¹⁴ Cfr. Blau 1966: 101, § 11.6.1.1.

3.5. *Elisione della hamzah in posizione mediana*

(8) **S** (f. 161^r r.5): المره “La donna”. Così anche in **S**₂. Il resto della tradizione (**YMQLD**) ha la forma normalizzata¹⁵.

3.6. *Caduta della Alif al-waṣl*

(9) **D** (f. 2^v r.2): وجدنا لحكما “Abbiamo trovato i sapienti”. Il resto della tradizione (**SS**₁**S**₂**HYMQ**) ha la forma normalizzata.

(10) **D** (f. 3^v r.12): ثم لحلاوه والمراره ولحموضه “Quindi il dolce, l’amaro e l’acido”. Come l’esempio precedente¹⁶.

(11) **S** (f. 160^v r.2): العله والسبب صاراربع عناصر “La causa e il motivo sono diventati quattro elementi”¹⁷. Gli altri mss. (**HYMQ**) leggono regolarmente صارا .

3.7. *Alif otiosum*¹⁸

(12) **S** (f. 161^v r.5): من هو المولود من المره العذرى “Chi è il nato dalla donna vergine?”.

(13) **S** (f. 159^v r.5): الانسان لا يعدوا اربعة اشيا “L’uomo non è altro che quattro cose”. Fenomeno attestato solo in **S**¹⁹.

3.8. *Alif mamdūdah in luogo di Alif maqṣūrah*

(14) **S** (169^r r.19): النصارا “I cristiani”. Così in **HYM**, in **Q**: النصرارى .

(15) **S** (f. 168^v r.11): وما كفا نستوروريوس هذا العيب “Non è bastato a Nestorio questo difetto”. In **HYMQ**: وما كفاهم .

(16) **S** (f. 167^r r.9): ولا يجوز ان يسما “Non è lecito chiamare...”. In **HY**: يسمى , in **M**: يسمى , in **Q**: يسمى .

(17) **S** (f. 158^v r. 13): حتى يقول للاعما “A tal punto da dire al cieco...”. Così in **S**₂**HYQ**, in **M**: للاعماء . **D** omette²⁰.

3.9. *Passaggio alif maqṣūrah > /ā’/*

(18) **L** (f. 227^r r.4): جعله جامعا للعالم الاعلاء “Facendo in modo che racchiudesse in sé il mondo più alto”. Così anche in **YMQD**. Mentre in **S**: الاعلى , in **S**₂: الاعلى²¹.

3.10. *Alif mamdūdah in luogo di yā’*

(19) **L** (f. 227^r r.13): وبقا الروح فراي اللطيف بعد الوفاه في السماء الي المعاد محفوظا مع الملايكه “Lo Spirito è rimasto ed ha visto il sottile custodito con gli angeli in cielo dopo la sua morte, sino al momento del ritorno”. Così anche in **YMQ**. In **SS**₂ è la forma con *alif maqṣūrah*.

¹⁵ Cfr. Blau 1966: 98-100, §, § 11.4.2.1 e 11.5.1, Hopkins 1984: 48, § 47i.

¹⁶ Hopkins 1984: 51, § 49d: “*Alif al-waṣl* may also be omitted after *wa-*”. Si veda anche Blau 1966: 125, § 27.1.1.

¹⁷ Cfr. Hopkins 1984: 49, § 49.

¹⁸ Altrimenti detta *alif fāṣila*. Cfr. Grand’Henry 2006: 384b.

¹⁹ Cfr. Blau 1966: 127, § 28.

²⁰ Cfr. Blau 1966: 81, § 10.

²¹ Grand’Henry 2006: 384a.

(20) **H** (f. 101^v r.1): ولم يخفا عليه فيها شيا “Non gli ha tenuto nascosto niente di quanto contiene”. Così anche in **YM**, mentre **SQ** hanno la forma لم يخفى. Lo stesso fenomeno si verifica poche righe più avanti in **HYM**, che leggono: حتى لم يخفا عنه “Fino a che niente, di quanto essa conteneva, gli fosse rimasto nascosto”.

3.11. Alif maqṣūrah in luogo di yā'

(21) **L** (f. 227^v r.11): يعنى بذلك علمه وعمله “Con ciò vuol dire la sua scienza e la sua azione”. Così in **SS₁Q**. In **YMD**: يعنى.

(22) **L** (f. 229^f r.4): انتم رسلى “Voi siete miei discepoli”. Così in **SMQ**. Il resto della tradizione (**S₂YD**): رسلى.

3.12. Passaggio aiyy > āiy

(23) **D** (f. 6^f r.2): وللمايت اهض حي “Al morto (ha detto) rialzati da vivo!”. Così anche in **L**. Il resto della tradizione (**SS₂HYMQ**) ha la forma normalizzata.

(24) **Q** (f. 58^v r.9): ومايت يقوم “Morto, risorge”. Il resto della tradizione (**SHYM**) ha la forma normalizzata²².

3.13. Passaggio Alif > wāw

(25) **Q** (f. 58^r r. 17): ليظهر الحيوه الدهرية “Affinché si manifesti la vita eterna”. Il resto della tradizione (**SHYM**): الحياة.

(26) **S** (f. 163^f r.13): الصلوه والصوم والاتضاع “la preghiera, il digiuno e l'umiltà”²³. Così anche in **S₂**. Nel resto della tradizione (**YMQLD**): الصلاة²⁴.

Per quanto riguarda i nomi personali, in **S** si verifica l'alternanza سمعان / سمعون a poche righe di distanza (ff. 161^v-162^f rr. rispett. 20, 1).

3.14. Dād in luogo di zā'

(27) **S** (f. 159^f r.11): ويستيقض لكشف الاخبار “Si sveglia per ispezionare le notizie”. Così anche in **S₂HMLD**, mentre **YQ** hanno la forma normalizzata.

(28) **S** (f. 158^f r.17): كل من نضر اليها “Ognuno che lo avesse guardato”. In **S₂D**: نظر , nel resto della tradizione (**HYMQ**): رها²⁵.

²² Blau 1966: 71, § 8.4, n. 41: “It seems rather unlikely to regard this form as a present participle: this form is quite rare”.

²³ Difficile stabilire se qui si tratta di assimilazione per vicinanza tra *ṣalūt* e *ṣūm*.

²⁴ Cfr. Hopkins 1984: 16, § 13. Il fenomeno è così spiegato da Fleisch 1990²: 216, § 45e: “Cette expression a été la manière arabe de désigner l'autre mouvement de la langue: en arrière vers le palais mou, dans l'articulation de la voyelle *a*. Ceci a fait passer le timbre *a* à *o*. Cet usage était particulier au Hedjaz: *ṣalāt*, *zakāt*, *ḥayāt* s'y prononçaient respectivement: *ṣalōt*, *zakōt*, *ḥayōt* (sans que l'on puisse déterminer le degré d'ouverture ou de fermeture de *o*). Ainsi s'expliquent les graphies coraniques: زكوة حيوه صلوة (avec *wāw* au lieu d'*alif*, restitué par un *alif* vertical supérieur [...]).” Mentre Spitaler 1960: 212-226 offre un'altra spiegazione attraverso una influenza dell'ortografia originale aramaica, Blau 1988: 17-18, dal canto suo, lo attribuisce all'influsso sull'ortografia araba dell'antica ortografia aramaico-nabatea dei nomi di dèi. Quest'ultima linea interpretativa sarebbe stata suffragata da recenti ricerche di Robin, secondo il quale “l'ortographie des inscriptions arabiques a joué un rôle dans la formation de l'orthographe arabe”, nella fattispecie “le *wāw* a servi pour noter le son /ā/ dans les anciennes écritures arabiques, et on retrouve des traces de cet emploi dans des documents en écritures nabatéenne et arabe”: Robin 2001: 555.

²⁵ Cfr. Blau 1966: 113, § 20.2.

3.15. *Zā' in luogo di dād*

(29) **H** (f. 106^r r.13): لكن يعتقد بالظمير “Ma lo crede con la coscienza”. Così in **Q**, il resto della tradizione (**SYM**) ha la forma normalizzata²⁶.

3.16. *Zā' in luogo di dāl*

(30) **D** (f. 3^r r.4): بان يرغب بما عن فعل القبايح المزمومه “Che la preferisca alle turpitudini riprovevoli”. Fenomeno rilevato solo in **D**²⁷.

3.17. *Comportamento della Hamzah*²⁸a. *La hamzah kursiyah diventa yā' se preceduta da ĩ + ī*

(31) **S** (f. 167^v r.11): واقامكم بقيامته من موت الخطيه “Vi ha fatti risorgere con la Sua Resurrezione dalla morte del peccato”. Così in **YQ**, **HM** presentano la *hamzah kursiyah manqūṭah*. (32) **S** (f. 169^r r.11): ذات الطبيعتين والمشيتين “Dotata di due nature e due volontà”. Così in tutta la tradizione (**HYMQ**)²⁹. Anche se preceduta solo da ĩ: (33) **L** (f. 227^r r.9): الملاك الخاطي “L'angelo peccatore”. Così in **S₂MD**, quanto al **SYQ**, scrivono: الخاطي.

b. *La hamzah kursiyah diventa yā' quando seguita da vocale ĩ/ī*³⁰

(34) **S** (f. 167^v r.4): الروح ليست من الطبايع المخلوقه “Lo Spirito non appartiene alle nature create”. Così nel resto della tradizione (**HYMQ**). (35) **S** (f. 168^v r.22): وما شاكل الدنيا الزايه “Ciò che conviene al mondo perituro”. Così nel resto della tradizione (**HYMQ**). (36) **S** (f. 161^r r.13): ولم نعلم انك اله اسرائيل “Non sapevamo che tu sei Dio di Israele”. Così **S₂YMLD**, in **Q** il copista scrive una *hamzah kursiyah manqūṭah*. (37) **L** (f. 225^r r. 8): ويراعي لكل احدا لما يلايم طباعه “Si prende cura di ognuno secondo la sua indole”, così anche in **D**. Non presenta altre attestazioni della tradizione.

c. *Caduta della hamzah dopo il ḥarf al-munādā*

(38) **S** (f. 166^r r.2): يا حياي “O miei diletta”. Così solo in **S**³¹.

d. *Caduta della hamzah sul rigo se preceduta da alif mamdūdah (/ā' / > /ā/)*

(39) **S** (f. 166^r r.3): ونبوات الانبيا “Le profezie dei Profeti”. Così in **HM**, in **Y**: “Dimmi, chi è asceso al cielo...?”. in **Q**: الانبياء³². (40) **S** (f. 166^v r.7): قل لي من صعد الى السما “Dimmi, chi è asceso al cielo...?”. in **Y**, in **H**: السماء, in **MQ**: السماء³³. Con un pronome

²⁶ Cfr. Blau 1966: 114, § 21.

²⁷ Blau osserva il fenomeno inverso (*zayn > dal*) chiamandolo ortografia pseudoetimologica (*pseudo-etymological spelling*), “caused by the disappearance of *dhāl* in living speech”: Blau 1966: 109, § 16.3.

²⁸ Blau 1966: 83-84: “In the sphere of the consonants the most important change is the almost complete disappearance of the glottal stop”.

²⁹ Cfr. Blau 1966: 95, § 11.4.1.2.

³⁰ Blau 1966: 93, § 11.4.1.1: “When the vowel following was *i*, *hamzah* developed into *yā'*”.

³¹ Cfr. Blau 1966: 103, § 11.6.1.3. Si noti la totale assenza della *hamzah kursiyah* in fine parola prima del pronome suffisso (AC = يا أحياي) per cui si veda qui di seguito al punto d.

³² Blau spiega questo fenomeno come una assimilazione della *alif mamdūdah* ad *alif* in fine parola, come avviene per la *alif maqṣūrah*. Cfr. Blau 1966: 89C.

³³ Cfr. Blau 1966: 97, § 11.4.2.1.

suffisso: (41) **H** (f. 98^v r.12): فاذا قد عرفتم هذا يا احباي “Dal momento che avete conosciuto questo, miei cari...”. Così tutta la tradizione (**SYMQ**)³⁴.

e. *Passaggio hamzah > yā’/alif maqṣūrah in fine parola*

(42) **S** (f. 166^f r.9): من البدی وقبل کل بدی “Dall’inizio e prima di ogni inizio”. Così in **Q**, in **H**: من البدی وقبل کل بدا , in **Y**: من البدی وقبل کل ابتدا , in **M**: من البدی وقبل کل بدی .

f. *Passaggio da hamzah su rigo > wāw in caso retto*

(43) **D** (f. 4^r r.5): هو جزو ولا يتجزا من نور الملايكة “È parte indivisibile della luce degli angeli”. In **SYQ**: جز ; in **S₂**: جز con *hamzah* soprascritta alla *zā’*, in **M**: جزء , in **L**: جز . (44) **D** (f. 4^r r.22): فكان بدو مراده اخر عمله “L’inizio di ciò che voleva fu al termine del suo lavoro”³⁵. Così in **S₂YMQ**, in **S**: بدوا مراده (si noti l’*alif otiosum* caratteristico di **S**)³⁶.

g. *Passaggio hamzah su rigo > yā’ in caso obliquo*

(45) **Y** (f. 79^r r.11): للفقراي “Ai poveri”. Così in **M**: (f. 123^v r.4: للفقراي). Il resto della tradizione (**SS₂LDQ**) scrive: الفقرا³⁷.

h. *Hamzah kursiyyah manqūṭah*

(46) **Q** (f. 54^v r.5): حيا لذاته “Vivo per sé”. In **S**: حي , in **HM**: حيا , in **Y**: حي . (47) **Q** (f. 65^r r. 9): حينئذ “Allora, quindi”. In **SS₂YMD**: حينئذ , in **L**: حينئذا³⁸. (48) **M** (f. 121^v r.8): الاشيا “Le cose”. Il resto della tradizione (**SS₂YQLD**): الاشيا³⁹.

3.18. Yā’ in luogo di alif maqṣūrah

(49) **L** (f. 228^r r.12): في معنى حلول الكلمة الازلية في الطبيعة البشرية “Circa il Verbo Eterno che prende dimora nella natura umana”. Così in **S₂YMD**; in **SQ**: معنى .

(50) **Y** (f. 78^r r.3): فلما راي الشيطان “Quando Satana vide”. Così in **S₂MLD**; in **SQ**: راي⁴⁰.

³⁴ Cfr. Blau 1966: 89, § 11.3.6.1.

³⁵ Cfr. Blau 1966: 87-88, n. 20.

³⁶ Si veda Blau 1966: 87-88 n. 20, Hopkins 1984: 21, § 20b n. 5.

³⁷ Blau 1966: 91-92. Hopkins 1984: 23-24, § 21c: “*Alif mamdūda* can be spelled before pronominal suffixes not only with *alif* alone and with elision of the glottal stop, but also with *alif* + *wāw/yā’*, in a manner conforming to the conventions of CA. These spelling seem to indicate quite clearly at least a partial preservation both of the glottal stop and of the case-system. *Alif* + *wāw* for the nominative [...] In several cases instances of the genitive spelled with *alif* + *yā’* alternating with *alif* alone for the accusative, apparently bear witness to the functioning of a case-system”. Gli esempi citati nei punti e., f., g. (42, 43, 44, 45), pur senza la presenza dei pronomi suffissi, sembrano conservare una forma “allungata” di l’alternanza vocalica del sistema casuale.

³⁸ La stessa parola in **S₂** (f. 505^v r.8) è scritta con una piccola *hamzah* sopra la prima *yā’* segno che il fenomeno è paleograficamente attestato almeno dal XIII secolo.

³⁹ Blau 1966: 84, n. 4: “Yet the *kursî-yâ* of *hamzah* sometimes exhibits its two dots in mss. of Muslim provenance [...] and I have noted this phenomenon in ASP as well [...]. Nevertheless, the regular use of the points of *yâ* has presumably to be interpreted as a sign of the disappearance of the glottal stop”.

⁴⁰ Cfr. Hopkins 1984: 14, § 12.

3.19. *Yā' in luogo di lā'*

(51) **Y** (f. 78^r r.10): حواء < حوي “Eva”. In **SLD**: حوا ; in **S₂**: حوي, in **MQ**: حوا

(52) **Y** (f. 80^v r.16): العذراء < العدري “la Vergine”. Così in **MLD**, in **SS₂**: العذراء, in **Q**: العذراء .

(53) **S** (f. 170^r r.3): هاولى هم الارتقه “Questi sono gli eretici”. In **HMQ**: هولاء , in **Y**: هولاي⁴¹.

(54) **D** (f. 2^v r.6): النار والهوي والارض والماء “Il fuoco, l’aria, la terra e l’acqua”. Così in **S₂H_Y**. In **S**: والهوا, in **MQ**: والهوى⁴².

3.20. *Tā' marbūṭah in luogo di tā' mabsūṭah*

(55) **Y** (f. 79^r r.11): ملكوة السما “Nel Regno del Cielo”. Così in **L**, in **SS₂MQD**: ملكوت .

(56) **D** (f. 2^v r.7): فصاره سببا لحياته في المسيح “È divenuto motivo della sua vita in Cristo”. In **SS₂HMQ**: فصارت . **Y** omette⁴³.

3.21. *Tā' mabsūṭah in luogo di tā' marbūṭah in stato costruito*

(57) **L** (f. 228^v r.10): جبارت الارض “I tiranni della terra”. In **SS₂YQD**: جبارة , in **M**: جبارة .

(58) **L** (f. 227^v r.1): ارادت خالقه “La volontà del suo Creatore”. Il resto della tradizione (**SS₂YMQD**): ارادة .

(59) **D** (f. 1^v r.9): صورت موته “L’immagine della sua morte”. Il resto della tradizione (**SS₂H_YMQ**): صورة⁴⁴.

3.22. *Tā' marbūṭah in luogo di alif maqṣūrah*

(60) **D** (f. 2^v r.7): وبعض النصاره يعتقدوا “alcuni cristiani credono...”. In **SHM**: النصارا, in **S₂Y**: النصارى, in **Q**: النصارى⁴⁵.

4. *Morfologia*4.1. *Il numerale اعشر tra i numeri 11 e 20*

(61) **S** (f. 167^r r.2): الثلثمايه وثمانيه اعشر ابا “I trecentodiciotto Padri”. Nel resto della tradizione (**H_YMQ**): عشر⁴⁶.

⁴¹ Cfr. Blau 1966: 137-138, § 32.5.

⁴² Cfr. Blau 1966: 90, § 11.3.6.2. Anche questo caso è possibile che affondi le sue origini nell’antica ortografia saaba degli antroponomi e dei nomi propri, cfr. Robin 2001: 573.

⁴³ Cfr. Blau 1966: 115-116, §§ 24.1 e 24.2; si noti l’assenza di punti diacritici nella *tā' marbūṭah* nell’es. (56). Circa l’interscambio tra *tā' marbūṭah* e *hā'* Blau ha ripetutamente messo in guardia, “There exists no graphic difference between *hā'* and *tā' marbūṭah*, *tā' marbūṭah* being written, as a rule, without dots”: Blau 1966: 75 n.64; si vedano anche nella stessa opera, §§ 24.1 e 25B. L’interscambio tra *tā' marbūṭah*, *hā'* e *a*, che comporta l’interscambio *alif mamdūdah/alif maqṣūrah/tā' marbūṭah*, è attestato anche nei papiri; cfr. Hopkins 1984: 46, § 47b, si veda anche nota 33.

⁴⁴ Cfr. Blau 2002: 34, § 23. Non è inutile ricordare che le iscrizioni arabe antiche scrivono la *tā' marbūṭah* sistematicamente con una *tā'* e che già le iscrizioni dedanite di epoca ellenistica e hymiarite del III sec., cominciano a trascriverla con una *hā'*, cfr. Robin 2001: 555-556.

⁴⁵ Cfr. Blau 1966: 117, § 24.3.1.1. Si vedano anche i numerosi esempi registrati in Lentin 1997: 136-140, § 3.19.2.

4.2. *Plurale sano (ipercorrezione)*

(62) **S** (f. 158^v r.13): الحواريون “Ciò che veniva compiuto per mezzo di uno degli Apostoli”. Così in tutta la tradizione (**S**₂**H****Y****M****Q****D**)⁴⁷.

4.3. *Plurale sano (prevalenza del caso obliquo)*

(63) **S** (f. 157^v r.1): اعلموا ايها المتقلدين “Sappiate o imitatori”. Così in **S**₁**S**₂**H****Y****Q**, in **M**: ايها المتقلدون, **D** legge المتقدمين⁴⁸.

4.4. *Il duale*

a. *Prevalenza del caso obliquo*

(64) **S** (f. 157^v r.10): ان المسيح طبيعتين “Il Cristo è di due nature”. Così in tutta la tradizione (**S**₁**S**₂**H****Y****M****Q****D**)⁴⁹.

b. *Ipercorrezione*

(65) **D** (f. 2^v r.3): من قولهم الجسدان المتقاطعين اللذان هما العله والسبب “Parlano dei due corpi incrociati che sono la causa e il motivo”. In **SMQ**: اللذين, **S**₂**H****Y**: الذين⁵⁰.

c. *Stato costruito (ipercorrezione)*

(66) **L** (f. 228^v r.2): قدماان الرب “I piedi del Signore”. Così anche in **D**, in **SS**₂**Y**: قدمي الرب, **M**: قدما الرب, **Q**: قدماء الرب⁵¹.

4.5. *Nomi a terza radicale yā'*

(67) **S** (f. 162^f r.8): فاما الذي ليس هو براعي “Mentre colui che non è pastore...”. Così in tutta la tradizione (**S**₂**H****Y****M****Q****L****D**)⁵².

4.6. *Il verbo رأى*

(68) **D** (f. 3^v r.10): وهي ما يرى من كثيفه بالعين “Ed esse sono il suo spessore visibile con l'occhio”. Così in **HY**, in **SS**₂: وهي ما يرا, in **M**: وهي ما يرى, in **Q**: وهي, in **L**: وهي ما يرى.

(69) **Y** (f. 80^f r.13): ومن راني فقد رآءا الاب “Chi ha visto me ha visto il Padre”. In **S** è la forma normalizzata senza *hamzah*: فقد رأى الاب, in **S**₂: فقد راي الاب mentre in **MQ**: فقد رآء الاب, in **L**: فقد راء (dove sulla *hamzah* finale sul rigo, è segnata la *alif maddah*), in **D**: فقد را⁵³.

⁴⁶ Cfr. Blau 1966: 237-238, § 131.

⁴⁷ Cfr. Blau 1966: 225, § 112.3: “It is somewhat peculiar that this phenomenon is quite frequent with *al-ḥawāriyyūn* «the apostles»”. L'osservazione di Blau sembra confermata, in questo caso, dall'unanimità della tradizione.

⁴⁸ Cfr. Blau 1966: 224, § 112.1.

⁴⁹ Cfr. Blau 1966: 218, § 110.1: “As in *pluralis sanus masc.*, the *casus obliquus* has superseded the *rectus*, and *ين* has become the only living ending of the dual”. Si noti che alla presenza del caso obliquo in questo caso ha concorso l'indebolimento in MA della funzione sintattico-casuale di “Inna e le sue sorelle”. Su quest'ultima osservazione si veda Blau 1967: 326, § 221.3.4.

⁵⁰ Cfr. Blau 1966: 220, § 110.3.

⁵¹ Cfr. Blau 1966: 220, § 110.2.1.

⁵² Cfr. Blau 1966: 197, § 100.1.

⁵³ Cfr. Blau 1966: 173, § 76.

4.7. *Caduta dei modi all'incompiuto nei verbi di media debole*

(70) **S** (f. 160^v r.7): لم يلام على فعله في الدنيا والاخره “Non è biasimato per la sua azione né in questo mondo né nell’Altro”. Così in **S₂YMQ**, in **LD**: لم يكن يلام

(71) **S** (f. 169^r r.19): ولم تدوم الى هذه المده الطويله “Non sarebbe durata per questo lungo periodo di tempo”. Unanimità della tradizione (**HYMQ**)⁵⁴.

(72) **H** (f. 96^v rr.6-7): لم يكون “Non è esistito dopo che non era”. Così in **YQ**, in **SM**: لم يكن⁵⁵.

(73) **D** (f. 1^v r.6): ولم يختار الموت “Non ha scelto la morte”. Così anche in **HYMQ**, in **SS₁S₂**: لا اختار⁵⁶.

4.8. *Verbi a I radicale wāw*

(74) **Y** (f. 80^v r.15): بمعان ايتحادها في الجسد “Sui significati della sua unione col corpo”. Così anche **Q**. Quanto al resto della tradizione (**SS₂MLD**): اتحادها.

(75) **L** (f. 230^f r.6): كلمة الله ايتحدت ببشرية ادم “Il Verbo di Dio si è unito con l’umanità di Adamo”. Così anche in **YMD**. Forma normalizzata in **SS₂Q**⁵⁷.

4.9. *Passaggio dei verbi di III wāw in III yā’*

(76) **L** (f. 231^r r.3): فالضرورة تدعي القاضي الى تصديق الشهود “La necessità spinge il giudice a credere ai testimoni”⁵⁸.

4.10. *Incompiuto del verbo istatā’a (potere) nella forma passiva*

(77) **Y** (f. 81^r r.4): كان يستطاع “Poteva”. Così in **MQLD**, **SS₂** leggono شيت⁵⁹.

4.11. *Verbi a III radicale hamzah (passaggio ’ > yā’)*

(78) **L** (f. 228^r r.4): وسراج يطفطف لا يطفى “Una lampada che scricchiola non si spenge”. Così in **YD**; in **SS₂MQ** in luogo della yā’ è la *alif maqṣūrah*.

(79) **S₂** (f. 505^r r.13): لا يتجزى “Indivisibile”. Il resto della tradizione (**SYMQLD**): يتجزا⁶⁰.

4.12. *Passivo dei verbi a III radicale debole*

(80) **S** (f. 170^r r.5): ونفيا من بيعه الحق “Sono stati esclusi dalla Chiesa di verità”. Il resto della tradizione (**HYMQ**) ha la forma: انفيوا⁶¹.

⁵⁴ Cfr. Blau 1966: 185, § 86.1.

⁵⁵ Interessante notare in uno stesso f. (96^v) di **H**, l’alternanza della forma del verbo كان (su 4 occorrenze, 3 volte è scritto nella forma normalizzata: rr.5,11,12 = لم يكن) lo stesso dicasi per زال (su 3 occorrenze, 2 volte è scritto nella forma normalizzata: r.10 = لم يزال, rr.11,12 = لم يزل).

⁵⁶ Cfr. Blau 1966: 186, § 86.1.1.

⁵⁷ Cfr. Blau 1966: 183, Grand’Henry 1984: 403-404.

⁵⁸ Cfr. Blau 1966: 190, § 91. Questo esempio è tolto da un trattato la cui edizione critica è in fase di preparazione, si tratta del trattato sul monoteismo presso i cristiani dal titolo: في معنى إيمان «Sul significato della fede dei cristiani ortodossi in un solo Dio». Si veda in proposito Edelby 1986: 166-177.

⁵⁹ Cfr. Blau 1966: 189, § 89.

⁶⁰ Cfr. Blau 1966: 176, § 77.

⁶¹ Cfr. Blau 1966: 193, § 95: “These and other passive forms exhibiting the ending *-iyū*, have to be considered as hypo-corrections: they contain one Classical (the internal passive, which, v., § 47,

4.13. Passaggio di forma (IV > I)

(81) **S** (f. 167^f r.3): ... وثبتوا في الامانه الارثوذكسيه ان... “Hanno stabilito nella fede ortodossa che...”. Il resto della tradizione (**HYMQ**) ha la IV forma: اثبتوا⁶².

5. Sintassi

5.1. Laysa invariabile

(82) **S** (f. 169^f r.20): وليس هي فريضه “Essa non è un precetto”. Il resto della tradizione (**HYMQ**) ha la forma normalizzata ليست⁶³.

5.2. Caduta dei modi verbali

(83) **M** (f. 125^f r.2-3): ماذا يقولوا الناس عني “Cosa dice la gente di me?”. Così il resto dei recenziatori (**YQLD**); mentre in **S** (f. 161^v r. 16): ماذا يقولون .

(84) **H** (f. 105^v r.2): اذ كانا يوهما ان النصرارا يعبدوا ثلثة الهه “Poiché inducevano a credere che i cristiani adorano tre dèi”. Così **YMQ**, mentre in **S** è la forma normalizzata con la *nūn*.

(85) **S** (f. 158^f r.7): سينظروا الى الذي طنوعوا (sic) “Vedranno Colui che hanno trafitto”. Così il resto della tradizione (**S₁HYMQ**) eccetto **S₂** (f. 499^f r.11) che ha la forma normalizzata⁶⁴.

5.3. Ism maḡrūr in luogo di ism maṣṣūb

(86) **H** (f. 101^f r.7): ان الله جل اسمه خلق السماء والارض “Iddio, Eccelso il suo nome, ha creato il cielo e la terra”. Così anche in **Q** (f. 55^v r.3) che scrive السماء . Nel resto della tradizione: **SY** non segnano la *hamzah*, **M** scrive: السماء non vocalizzato con il segno della *maddah* sulla lettera *sīn*.

(87) **H** (f. 103^v r.3): لان هذه الاسماء تلزم الاجساد “Poiché questi nomi implicano i corpi”. Così in **Q** che aggiunge il segno della *madda*: الاسماء . In **SYM** non è segnata la *hamzah*.

5.4. Ism maṣṣūb in luogo di Ism maḡrūr

(88) **Q** (f. 64^v r. 18): في مريم البشرية العذراء النقيه “Nell’umanità di Maria Vergine Immacolata”. In **SS₂**: العذرى, **MYLD**: العذري .

has, in ASP, been superseded by the reflexive verbal form) and one genuine MA feature (the ending *-iyū*):” (n. 231).

⁶² Cfr. Blau 1966: 152-154, § 51.1.-2. Non escludiamo tuttavia che si tratti del passaggio da IV a II forma, come avviene nei dialetti arabi moderni, dal momento che il *tašdīd* non è quasi mai segnato nei mss.

⁶³ Cfr. Blau 1966: 307, § 204.1.3, si noti la tendenza analitica del MA rispetto alla forma classica.

⁶⁴ Blau 1966: 268, § 171.3: “On the other hand, some ASP texts exhibit a predilection for imperfects terminating in a long vowel without *nūn*”. Blau attribuisce questo fenomeno alla caduta delle vocali brevi in fine parola nei nomi e nei verbi. Per un approfondimento si veda ancora Blau 1966: 62, § 3.2 e 259, § 171.1, come tendenza opposta, lo studioso registra forme in cui prevale la *nūn* anche nei modi congiuntivo e apocopato (Blau 1966: 260, § 171.2).

5.5. *Tanwīn –an*⁶⁵a. *Avverbi e Nomi*

(89) **L** (f. 226v r.17): حينئذا اوجب الشيطان على نفسه السقوط “Il Diavolo si è allora imposta la caduta”. **D**: حينئذ , il resto della tradizione (**SS₂YMQ**) ha la forma normalizzata⁶⁶.

b. *Soggetto di frase nominale*

(90) **D** (f. 5^v r.9): انا صاعدا الى ابي “Salgo al Padre mio”. Il resto della tradizione (**SS₂YMQ**) ha la forma normalizzata.

c. *Soggetto di frase verbale*

(91) **H** (f. 96^f r.10): ان يناله شيئا من التغيير “Che lo colga un minimo cambiamento”. Così in **MQ**, in **SY**: شيئا⁶⁷.

d. *In posizione di stato costruito*

(92) **H** (f. 97^f r.1): ولم يدعا اب من غير ابنا “Non verrebbe chiamato padre senza un figlio”. Così in **YQ**, in **SM**: ابن⁶⁸.

e. *Tanwīn (–Vn) con possibile valore di relazione*⁶⁹

(93) **Y** (f. 79^f r.4): نقصته شيئا يسير من الملائكة “Lo hai privato di un nonnulla dall’ [essere come gli] angeli”. Così anche in **M**, **Q** ha la forma normalizzata, **S₂**: شيء (dove la *hamzah kursiyah* è *manqūṭah*), **S**: شئ يسير⁷⁰. (94) **S** (f. 166^v r.13): “Senza di Lui Dio non avrebbe creato niente di manifesto né di segreto”. Mentre in **HMQ**: شيئا⁷¹. (95) **H** (f. 98^f r.3): اني والاب شيئا واحد “Io e il Padre siamo una cosa sola”, così anche in **Y**, in **S**: اني والاب شئ واحد, in **MQ**: انا والاب شيئا واحدا. (96) **H** (f. 97^f rr. 1-2): ولو “Se fosse stato senza avere un figlio, viceversa sarebbe padre...”, così anche in **Y**; **MQ** leggono: ولو كان ليس له ابنا لم يكن ابا; **S** legge: ولو

⁶⁵ Sull’interpretazione linguistica dell’uso “improprio” dell’elemento *an*, diversamente si sono espresse le opinioni degli studiosi. Mentre Blau 1967: 329, § 224. e Hopkins 1984: 168, § 170 lo considerano una pseudocorrezione senza alcuna relazione con alcuni dialetti beduini che lo utilizzano per i nomi indefiniti seguiti da un aggettivo, Lentin (1997) vi vede una varietà linguistica ben determinata e *volontaria* sia dello “stato enfatico del nome” (p. 701, § 16.3.), sia del cosiddetto *relateur* (per alcuni esempi analizzati dallo studioso francese si vedano pp. 715-724, § 16.7).

⁶⁶ Cfr. Blau 1967: 327, § 222.

⁶⁷ Cfr. Blau 1967: 328, § 223.2. Si veda sempre Blau 1967: 337, § 225.4 e Hopkins 1984: 170, § 170h.

⁶⁸ Cfr. Blau 1967: 329, § 224.1.

⁶⁹ Si tratta di quella particolare funzione sintattica del *tanwīn* a cui Lentin ha dato il nome di “relateur”; Lentin 1997: 715, § 16.7.1: “Du point de vue syntaxique ensuite, le relateur –Vn a une fonction bien particulière, différente de celle de ــــ : il indique que le nom (indéterminé; v. cependant, § 16.7.6) qu’il affecte est suivi d’un élément ‘déterminatif’, qui le complète en le qualifiant ou en le spécifiant (adjectif, syntagme prépositionnel, proposition en fonction de relative déterminative, autre nom en rapport d’annexion avec lui ou coordonné par و), élément qui est lié d’une façon particulièrement étroite”.

⁷⁰ Cfr. Lentin 1997: 716, § 16.7.2.

⁷¹ Cfr. Blau 1967: 324, § 221.2; Lentin 1997: 720.

و لم يدعا اب من غير ابنا (97) **H** (f. 97^r r.1): “Non verrebbe chiamato padre senza un figlio”. In questo caso si noti il doppio *tanwīn* (اب) che potrebbe avere valore di relazione con la frase successiva.

f. *Soggetto di kāna al-tāmma*

(98) **S** (f. 166^v r.11): “Non ci sarebbe niente di tutto ciò che esiste”, così anche in **HM**, in **Q**: لم يكن شيئا واحدا مما كون , in **Y**: ولا شيئا واحدا . (99) **M** (f. 103^v r.6): “Tra il Padre e la nascita del Figlio c’è un tempo intermedio”, così in tutta la tradizione (**SHYQ**).

g. *Soggetto di Laysa al-tamma*

(100) **H** (f. 96^r r.7): “Nella sostanza del Padre non esiste un pre-eterno e un originato”, così anche in **Y**, in **S** è la forma Ø: قدم ولا . ان الابن من جوهر الاب قديما ولا حديثا . in **MQ**: حديث

h. *Habar di anna e le sue sorelle*

(101) **H** (f. 103^r r.3): “I quali hanno detto che il Cristo è una sola natura”, così anche in **Q**, il resto della tradizione (**SYM**) è senza *taškīl*⁷⁴. (102) **H** (f. 98^r rr.7-8): “Poiché il Verbo e l’intelletto sono una cosa sola”⁷⁵. In **MQ**: شيئا واحدا , in **YS**: شيئا واحدا . (103) **Q** (f. 54^r r.15): “che l’Unigenito Figlio di Dio è un vero Dio”. Unanimità della tradizione (**SHYM**).

5.6. Allaḍī invariabile⁷⁶

a. *In luogo del duale*

(104) **H** (f. 107^r r.8): هؤلاء الارائقة مارون واوريجانس الذي اخرجهما المجمع الخامس “Questi sono gli eretici Marone e Origene che il quinto Concilio ha scacciato”, così anche in **YMQ**, in **S**: الذين . (105) **S** (f. 170^r r.11): فوفا ومقاريوس الذي زعما

⁷² Si noti che **HY** hanno rinunciato a comprendere il senso della frase.

⁷³ Cfr. Blau 1967: 334, § 224.2.1: “Especially frequent is the subject of *kāna-t-tāmma* (and “its sisters”) terminating in *-an*. In this case the hyper-correct factors were especially strong, since *-an* might have been added to the subject of *kāna-t-tāmma*, as if it were the predicate of *kāna-n-nāqiṣa*”. si veda inoltre Lentin 1997: 703, § 16.3.1.b.

⁷⁴ Cfr. Blau 1967: 331, § 224.1.1.1.

⁷⁵ Si noti non solo il *habar anna* in accusativo, ma anche il mancato accordo tra aggettivo e sostantivo (Lentin 1997: 704-705). Anche in questo caso è possibile interpretare il doppio *tanwīn* come *relateur* di cui al punto e.

⁷⁶ Blau 1967: 549, § 431: “*alladhī* has become invariable and no longer agrees with the antecedent in number, in gender, and case. Moreover, it is in accordance with the general analytic trend of ASP. It is also due to love of ease: by the use of the invariable relative pronoun the speaker saves himself the trouble of adapting it to the various forms of the antecedent”. Tale forma può essere interpretata, alla luce dei dialetti arabi moderni, come classicizzazione di *illī*, oppure, viceversa, come *drift* linguistico dalla forma standard verso la varietà dialettale. Cfr. anche Knutsson 1974: 178 e Grand’Henry 2006: 387a.

“Foca e Macario che hanno affermato...”. Le altre testimonianze hanno la forma normalizzata⁷⁷.

b. In luogo del femminile

(106) **S** (f. 167^r r.8): كساير المحدثات المخلوقه الذى تزول “Come il resto delle creature create che si estinguono”, così il resto della tradizione⁷⁸.

c. In luogo del plurale

(107) **S** (f. 161^v r.18): وانتم رسلى الذى تصنعوا باسمى الايات “Voi siete i miei inviati che compite i segni nel mio nome”, così anche in **S₂YQ**, in **M**: الذين ; **LD** leggono: “Voi siete dunque i miei inviati, e operate i segni e i prodigi nel mio nome”⁷⁹.

5.7. Allatī in luogo del duale

(108) **L** (f. 226^r r.6): هو السما والارض التي تشبهها لطيفه وكتيفه “È il cielo e la terra i quali sono analoghi al suo sottile e al suo spessore”, così anche in **D**⁸⁰. Nel resto della tradizione (**SS₂H₂YMQ**) è la forma normalizzata اللذان .

5.8. Allatī in luogo di allatī

(109) **L** (f. 227^v r.7): كالسقف التي ارادت الملك “Come il tetto che il re ha desiderato”⁸¹, così anche in **YMQD**. In **SS₂**: الذي.

(110) **Y** (f. 80^r r.12): اللطيف التي يتصل العقل به “Il sottile a cui si congiunge l’intelletto”, così anche in **MLD**, in **SS₂** è la forma normalizzata⁸².

5.9. Pronome mā in luogo di man

(111) **M** (f. 103^v rr.4-5): لان ما لا عقل له دابه وما لا كلمه له بجميه وما لا روح له ميت “Giacché chi non ha intelletto è animale, chi non ha parola è bestia e chi non ha spirito è morto”, così anche in **Q**, nel resto della tradizione (**SHY**): من⁸³.

⁷⁷ Blau 1967: 550, § 431.2: “alladhī replaces Classical dual forms”.

⁷⁸ Cfr. Blau 1967: 550, § 431.1.

⁷⁹ Cfr. Blau 1967: 550, § 431.3.

⁸⁰ Verosimilmente per attrazione di أرض che in arabo è di genere femminile.

⁸¹ È possibile che in questo caso il nome السقف sia sentito femminile. Si osservi che l’interscambio tra *tā’ marbūṭah* e il pronome di 3 pers. m.s. (o), può aver indotto il copista all’ulteriore scambio tra *tā’ marbūṭah* e *tā’ mabsūṭah* come si verifica in altri luoghi di **L**; così si spiegherebbe il passaggio اراده < اردت .

⁸² Cfr. Blau 1967: 552, § 433.1.

⁸³ Cfr. Blau 1967: 559, § 441.

5.10. Frasi verbali con il verbo a inizio frase concordato in numero al soggetto⁸⁴

(112) **D** (f. 2^v r.13): فاجتهدوا الملوك بهم يتركوا ذكر هذا القسم “Si sforzarono dunque i Re [affinché i discepoli] abbandonassero questo giuramento”, in **SS**₂: وكم فاجتهدت الملوك بهم ان... . in **HYMQ**: فاجتهدت الملوك بهم ان... .

(113) **Y** (f. 79^v r. 5): نصلبي الى حيث يقوم ان قدمي الرب “Preghiamo verso dove poggiano i piedi del Signore”; così anche in **QLD**, mentre **SS**₂ leggono: يقوم ان قدمي الرب⁸⁵.

5.11. *ba'd an > ba'd mā*

(114) **Y** (f. 81^r r.8): بعد ما عملت لجسده ما عجزت عنه من فرايض الطاعة “Dopo aver compiuto col suo corpo i precetti dell'obbedienza”, così in tutti i testimoni recenziatori (**QLD**). In **SS**₂ è la forma بعد ان⁸⁶.

5.12. *ما عد ... معا*

(115) **S** (f. 166^r rr.17-18): ولكن ما عد الابن لم يزل الاب معا “Ma fintantoché c'è il Figlio c'è il Padre”. Sintagma presente solo in **S**⁸⁷.

5.13. *Uso di Kull*

(116) **S** (f. 164^r rr.3-4): قريب من كل بعيد من كل “Vicino a tutto, lontano da tutto”⁸⁸.

⁸⁴ Blau 1967: 275, § 177: “There exist a marked tendency to bring the preceding verb into strict concord in number with its subject”; Blau 1967: 276, § 177.1: “Very frequent are verbs in the plural, when following subject designate several persons”. Questo fenomeno, tradizionalmente chiamato dai grammatici arabi *luġa 'akalūnī l-barāġīl*, è meno attestato nei papiri (Hopkins 1984: 138, § 139), viceversa è molto diffuso in età moderna, si veda in proposito Lentin 1997: 821ss.

⁸⁵ Sull'accordo al duale si veda sempre Blau 1967: 279-280, § 177.3, ma anche Lentin 1997: 822, 824-825, tuttavia, nelle fonti da noi analizzate, si nota una pevalenza ad accordare, ad un soggetto duale, il verbo al plurale.

⁸⁶ Cfr. Lentin 1997: 427, § 8.5.8.2. Si osservi che la forma بعد ما seguita da verbo (indifferentemente al compiuto o all'incompiuto) non sembra attestata in epoca antico-medievale (cfr. Hopkins 1984, Blau 1966-1967), mentre è più frequentemente usata in epoca moderna: “بعد ما est majoritaire dans le corpus”: Lentin 1997: 427, § 8.5.8.2, la stessa tendenza è presente nella tradizione qui presa in esame. Lentin stesso tuttavia mette in guardia dall'assumere come dialettale la forma بعد ما, in quanto classica come بعد ان, anche se i dialetti moderni hanno perso l'uso della forma ان. Concludendo “Il serait donc exagéré de présenter les formes en ان comme classiques, et les formes en ما comme dialectales”: Lentin 1997: 428, § 8.5.8.3.

⁸⁷ Cfr. Blau 1967: 586-587, § 473. Blau 1967: 587A: “The origin of ما عد is obscure”.

⁸⁸ L'esempio è tolto dal trattato sul monoteismo dei cristiani, per cui si veda nota 58. Cfr. Blau 1967: 354-356, § 236.1.2.

5.14. *Uso di mā negazione in luogo di lā*⁸⁹

(117) **S** (f. 162^r r.6): انا خبز الحياة الذي نزل من السما ومن اكل منه ما يموت “Io sono il pane della vita che è disceso dal cielo, chi ne mangia non morrà”. Così anche in **S₂YMLD**, mentre in **Q** è la forma con *lā*: لا يموت⁹⁰.

5.15. *Uso di ka-miṭl*

(118) **S** (f. 158^r r.5): وكمثل الشاه امام الجزار كان ساكتا “Come la pecora davanti al macellaio era muta”. Si noti che l’espressione *ka-miṭl* è presente solo in **SS₁S₂**⁹¹.

5.16. *Omissione del pronome soggetto*

(119) **S** (f. 160^v rr. 8-9): فعله خلق الانسان اراده حالقه “Dunque l’origine della creazione dell’uomo è la volontà del suo Creatore”, così anche e solo in **S₂**, il resto della tradizione travisa senza capire il senso della frase⁹².

6. *Sostrato*

(120) **S** (f. 161^r r.13): انت الاله ولم نعلم انك اله اسرائيل وفاروقه “Tu sei Iddio, non abbiamo saputo che Tu sei il Dio di Israele e suo Salvatore”: فاروق = مخلص = salvatore. Si tratta di un prestito dal siriano (*fūrḡōnō*), del resto frequente nei testi arabo-cristiani⁹³.

(121) **S** (f. 169^r r.16): مرتمريم “Nostra Signora Maria”⁹⁴. Lettura presente solo in **S**.

7. *Conclusioni*

I 121 esempi riportati suggeriscono qualche considerazione circa la natura stessa dell’indagine, ossia l’esame dei tratti linguistici di un testo, o una serie di testi, emersi nel quadro di una edizione critica. Va subito chiarito che i principi adottati nella nostra edizione dei trattati di al-Ġazzī, si sono ispirati alla lunga esperienza filologica che viene tradizionalmente chiamata lachmanniana o neolachmanniana. La nostra indagine sul MA è dunque inserita all’interno di questo quadro metodologico, mettendo a frutto l’esperienza maturata in altri tipi di tradizione⁹⁵. Il procedimento che si è rivelato più proficuo per il nostro caso, è la di-

⁸⁹ Blau 1967: 301-303: “*Lā*: this negative particle has become, it seems, more restricted in its usage than in CA, being partly supplanted by *mā*, the main negative particle in ASP [...]. *Mā* has become, it seems, the basic negative particle. This assumption is corroborated by JA and the modern dialects, as also by the fact that *mā* as interrogative pronoun has been supplanted by ‘*ayy shay* etc.”.

⁹⁰ Cfr. Blau 1967: 303, § 202.1: “*Mā* with imperfect may refer to future”.

⁹¹ Cfr. Blau 1967: 620, § 535.

⁹² Cfr. Blau 1967: 483, § 378: “The pronoun referring from the natural predicate back to the subject may be missing”.

⁹³ Cfr. Hayek 1977: 41.

⁹⁴ Blau 1966: 130, § 29.11: “... it is borrowed as such from the Syriac marta maryam”.

⁹⁵ Non è questa la sede di discussione appropriata intorno ai differenti modi di edizione di testi di provenienza orientale. Basti dire che l’impianto filologico a cui ci siamo continuamente richiamati è stato quello forgiato in filologia classica e romanza, di cui il Timpanaro ne ha magistralmente

stinzione tra “critica delle forme” e “critica delle varianti”, introdotta per la prima volta in filologia romanza da Gaston Paris nel 1872⁹⁶. In considerazione di tali principi, una edizione che interpreti i fenomeni di MA come “errori” dovuti a *lapsus calami* dei copisti, e che “corregga” il testo in ossequio alle regole della lingua classica⁹⁷, non solo, a nostro avviso, compie un’operazione “anti storica”, nella misura in cui ogni edizione critica è ricostruzione di un passato⁹⁸, ma non tiene conto dell’evoluzione storico-linguistica dell’arabo all’interno di un sistema di multiglossia⁹⁹. Per questi aspetti, e segnatamente per quello che voglia far luce sulla storia della lingua, lo studio linguistico condotto sulla base di una edizione critica sembra essere una delle strade preferenziali da percorrere. A differenza degli studi di linguistica pura¹⁰⁰, il lavoro di edizione offre una diversa prospettiva con cui analizzare il fenomeno noto come MA¹⁰¹. In questo caso infatti sarà messa in risalto la componente diacronica, dal momento che non vengono compulsate fonti risalenti allo stesso periodo di tempo (come è il caso degli studi di Hopkins, Blau e Lentin, basati su fonti appartenenti rispettivamente alla prima e seconda età medievale, e all’età moderna), ma ad epoche assai divergenti. L’apparato critico sarà quindi non solo la sede di discussione delle lezioni scelte dall’editore, ma sarà anche privilegiato punto di osservazione dei “comportamenti linguistici” di un testo lungo l’intero arco della sua tradizione¹⁰². Nel nostro caso le fonti coprono un lasso di tempo che si estende dal XII al XIX secolo. Essendo ancora prematuro voler fare un bilancio conclusivo, ci limiteremo ad una analisi preliminare di

riassunto la storia della normalizzazione; cfr. timpanaro 2003⁴ (edizione arricchita dalla Postilla di Elio Montanari).

⁹⁶ Paris (1985).

⁹⁷ Interpretare i dialetti arabi come deviazioni e solecismi (*lahn*) di una forma alta e letterariamente ammessa (*fushā*), è un processo non scevro di implicazioni psico-sociolinguistiche, se non addirittura ideologiche. Basti pensare al ruolo culturale, religioso e politico (quest’ultimo nel senso unificante e panarabo) che ancora oggi gioca la ‘*arabiyyah* nel mondo arabo-islamico (Suleiman 2006: 173-174). Questa concezione si riflette inevitabilmente sugli editori orientali, i quali si preoccupano di restituire un testo *ṣaḥiḥ* attraverso un’opera di emendazione e correzione (*tanqīḥ al-naṣṣ*), tesa ad eliminare quei fenomeni sentiti come “errori” (per indicare l’errore linguistico esistono in arabo più termini, ognuno con riferimento a precise tipologie di errore: *ḥaṭa’*, *ḡalaṭ*, *taṣḥīf*, *tahrīf*). Si vedano a proposito gli interventi di al-Munaḡḡid (1956) e di Samir (1980: 82-84).

⁹⁸ Contini 1992²: 5.

⁹⁹ Hary 1992: 3-69.

¹⁰⁰ Si veda ovviamente l’imponente lavoro di Joshua Blau (1966-1967) che, come si sarà potuto constatare, è stato un costante riferimento per il repertorio linguistico qui elencato, insieme a quello di Hopkins (1984) e di Lentin (1997).

¹⁰¹ Tra i primi che, a nostra conoscenza, ha offerto un contributo determinante a questo aspetto dell’edizione critica, è Knutsson (1974: soprattutto pp. 45-52). Le edizioni di Grand’Henry (1988, 1996) delle versioni arabe delle orazioni di Gregorio Nazianzeno, oltre a mostrare una notevole sensibilità alle problematiche linguistiche inerenti all’edizione critica, sono frutto del metodo filologico, ahimé raro nelle edizioni orientali, che mira a ricostruire l’archetipo.

¹⁰² Il Contini chiamava questo processo di indagine “stratigrafia ecdotica”, utilizzando un concetto in uso in archeologia: Contini 1992²: 145.

alcuni fenomeni osservati. Si rileva anzitutto che le differenze formali tra i mss. non si raggruppano nello stesso ordine e con la stessa coerenza con cui questi sono imparentati nelle relazioni genealogiche, segno della indipendenza e autonomia che sussiste tra le due “critiche” a cui è stato fatto cenno.

In secondo luogo è interessante notare come la varietà di MA si estenda indiscriminatamente in tutti i testimoni della tradizione, non permettendo così di individuare né una fase particolarmente medio araba né una propriamente filologico-classicizzante. Si verificherà allora sia il caso in cui la forma medio araba è presente in un solo testimone, contro la forma classica del resto della tradizione, sia il caso inverso, dove un solo testimone classicizza mentre tutti gli altri hanno la forma al MA.

Da quanto detto emergono tre considerazioni:

1. Non possiamo delimitare il MA né ad un gruppo delimitato di *scriptoria* e quindi di copisti, né, più in generale, ad aree geografiche ed epoche determinate nello spazio e nel tempo.

2. I mss. più recenti non tendono a classicizzare, se non in casi rari e isolati, forme di MA; ovvero nel processo della copia è estranea al copista la preoccupazione di “correggere formalmente”; non esistono, in ultima analisi, vere e proprie “ere filologiche”¹⁰³.

3. Il MA non è fenomeno esclusivo della letteratura cristiana di traduzione, come è stato affermato¹⁰⁴ o è affermabile dopo gli studi condotti sia da Blau (1966-1967) che da Knutsson (1974), ma è ben osservabile anche in testi e opere originali, come è il caso del *Corpus* algazziano.

Paolo La Spisa
Università di Firenze
paololaspisa@yahoo.it

Abbreviazioni

AC = Arabo Classico
MA = Medio Arabo

¹⁰³ Le ragioni più che nell’insipienza dei copisti, su cui insistono alcuni editori tra cui Samir (1980: 83; 1982: 59 § 130, 61, 63 § 146) andrebbe ricercata nella natura stessa del MA e del suo posto occupato all’interno della lingua e della tradizione letteraria nel Medio Evo. Altra considerazione è mossa dalla dinamica stessa del processo della copia in cui “il dettato interiore” gioca un ruolo rilevante nella forma linguistica rivestita dall’apografo; si veda a proposito il famoso saggio del Dain (1985). Su quest’ultimo concetto si è espresso anche Samir (1982: 71 § 189), il quale, pur ammettendo una evoluzione morfologico-sintattico-lessicale della lingua araba (1982: 77 §§ 215-218), ritiene compito precipuo dell’editore restituire un testo nella forma e nel modo più intelligibile possibile al lettore moderno (cfr. Samir 1975-1976: 263; 1980: 82; 1982: 78 § 219).

¹⁰⁴ Cfr. Samir 1980: 83; e 1982: 54, § 112.

Bibliografia

- al-Munaġġid, S. 1956 "Règles pour l'édition des textes arabes", *Mélanges de l'Institut Dominicaine des Etudes Orientales du Caire* 3: 359-374.
- ‘Aṭiyyah, A. S. 1955 *The arabic manuscripts of Mount Sinai*, Baltimore, The Johns Hopkins press.
- ‘Aṭiyyah, A. S. 1970 *Al-fahāris al-tahlīliyyah li-maḥṭūṭāt Ṭūr Sīnā al-‘arabiyyah*, Iskandariyyah, Manša‘at al-Ma‘ārif.
- Bausi, A. 1995 *Il Sēnodos etiopico. Canoni pseudoapostolici: Canoni dopo l'Ascensione, Canoni di Simone il Cananeo, Canoni Apostolici, Lettera di Pietro, Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium. Scriptores Aethiopici* 101-102, Lovanii, Peeters.
- Blachère R., Sauvaget J. 1945 *Règles pour l'éditions et traductions de textes arabes*, Paris, «Les Belles Lettres».
- Blau, J. 1966-1967 *A Grammar of Christian Arabic, based mainly on South-Palestinian texts from the first millennium, Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium. Subsidia* 267-276-279, Louvain, Peeters.
- Blau, J. 1988 "The Beginnings of the Arabic Diglossia. A study of the origins of Neoarabic" in Blau, J. (ed.), *Studies in Middle Arabic and its Judeo-Arabic variety*, Jerusalem, The Magnes Press-The Hebrew University Press: 1-37.
- Blau, J. 2002 *A Handbook of early Middle Arabic*, Jerusalem, The Max Schoessinger Foundation-The Hebrew University of Jerusalem.
- Cheykho, L. 1924 *Catalogue des manuscrits des auteurs arabes chrétiens depuis l'Islam*, Beyrouth, Imprimerie Catholique.
- Contini, G. 1992² *Breviario di ecdotica*, Torino, Einaudi.
- Dain, A. 1985 "Il problema della copia", in Stussi, A. (a cura di), *La critica del testo*, Bologna, Il Mulino: 129-150.
- Edelby, N. 1984 *Sulāimān al-Ġazzī (Xe-XIe siècles). Introduction, Patrimoine Arabe Chrétien* 7, Roma-Junieh, Pontificio Istituto Orientale-Librairie Saint Paul.
- Edelby, N. 1986 *Sulāimān al-Ġazzī (Xe-XIe siècles). Écrits théologiques en prose, Patrimoine Arabe Chrétien* 9, Roma-Junieh, Pontificio Istituto Orientale-Librairie Saint Paul.
- Fleisch, H. 1990² *Traité de philologie arabe*, Beyrouth, Dar el-Machreq.
- Graf, G. 1916 "Mitteilungen – Katalog christlich-arabischer Handschriften in Jerusalem", *Oriens Christianus* 6: 126-147.
- Graf, G. 1947 *Geschichte der Christlichen Arabischen Literatur, Studi e Testi* 133, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- Grand'Henry, J. 1984 "Traits linguistiques de la version arabe du discours 24 de Grégoire de Nazianze", in Traini, R. (a cura di), *Studi in onore di Francesco Gabrieli nel suo ottantesimo compleanno*, Roma, Università di Roma "La Sapienza": 389-410.

- Grand'Henry, J. 1988 "La version arabe du discours 24 de Grégoire de Nazianze. Edition critique, commentaires et traduction", Coulie B., Garitte G., Mossay J. (a cura di), *Versiones orientales, repertorium ibericum et studia ad editiones curandas. Corpus Christianorum, Series Graeca 20, Corpus Nazianzenum 1*, Leuven, Brepols-Turnhout: 197-291.
- Grand'Henry, J. 1996 "Sancti Gregorii Nazianzeni opera. Versio arabica antiqua I, oratio 21 (arab. 20)", in Grand'Henry J., Mossay J. (a cura di), *Corpus Christianorum, Series Graeca 34, Corpus Nazianzenum 4*, Leuven, Brepols-Turnhout.
- Grand'Henry, J. 2004 "Le Moyen Arabe de la version arabe du discours 40 de Grégoire de Nazianze. Premiers éléments d'analyse" in Bauden F. (a cura di), *Ultra Mare, Mélanges de langue arabe et d'islamologie offerts à Aubert Martin. Association pour la Promotion de l'Histoire et de l'Archéologie Orientales, mémoires n. 3*, Louvain-Paris-Dudley, Peeters: 1-9.
- Grand'Henry, J. 2005a "Sancti Gregorii Nazianzeni opera. Versio arabica antiqua III, oratio XL (arab.4)", *Corpus Christianorum, Series Graeca 57, Corpus Nazianzenum 19*, Leuven, Brepols-Turnhout.
- Grand'Henry, J. 2005b "Le moyen arabe de la version arabe du discours 40 de Grégoire de Nazianze (3^{ème} partie)" in Gobillot G., Urvoy M.T. (a cura di), *L'Orient chrétien dans l'empire musulman. Hommage au professeur Gérard Troupeau, suite au colloque organisé les 15 et 16 octobre 2004 par le CRITIC à l'Université Jean Moulin Lyon 3 en collaboration avec l'Institut Catholique de Toulouse, Collection Studia Arabica III*, Paris, éditions de Paris: 155-163.
- Grand'Henry, J. 2006 "Christian Middle Arabic", in Versteeg, K. (ed.), *Encyclopedia of Arabic Language and Linguistics 1*, Leiden-Boston, Brill: 383a-387b.
- Ḥaddād R., Frayḡāt F. 1970 *Fihris maḥṭūṭāt daīr al-Balamand*, Bayrūt, Dār al-Kalimah.
- Hary, B. H. 1992 *Multiglossia in Judeo-Arabic with an edition translation and grammatical study of the cairene purim scroll*, Leiden-New York-Köln, Brill.
- Hayek, M. 1977 'Ammār al-Baṣrī. Apologie et controverses, Beyrouth, Dar el-Machreq.
- Hopkins, S. 1984 *Studies in the grammar of early Arabic. Based upon papyri datable to before 300A.H./912A.D.*, Oxford, Oxford University Press.
- Knutsson, B. 1974 *Studies in the text and language of three Syriac-Arabic version of the book of Judicum with special reference to the Middle Arabic elements. Introduction – Linguistic notes – Texts*, Leiden, Brill.
- Koikylidoy, K. M. 1901 *Katalogos arabikon Cheirografon tes Ierosolymitikes bibliothekes*, Ierosolymois, Typografeiou tou Ierou Koinou.
- Larcher, P. 2001 "Moyen Arabe et Arabe Moyen", *Arabica* 48: 578-609.
- La Spisa, P. 2005 "Un trattato sul Microcosmo di Sulaymān Ibn Ḥasan al-Ġazzī", Edelby N., Masri P. (a cura di), *Mélanges en memoire de Mgr Néophitos*

- Edelby (1920-1995). *Textes et études sur l'Orient Chrétien* 4, Beyrouth, CEDRAC Université St. Joseph: 237-282.
- La Spisa, P. 2006 *Sulaymān Ibn Ḥasan al-Ġazzī vescovo palestinese di Gaza (X-XI sec.): per una nuova edizione critica di alcuni trattati teologici*, Tesi di Dottorato in "Lingue e Culture del Mediterraneo" XVIII ciclo, Università di Firenze.
- Lentin, J. 1997 *Recherches sur l'histoire de la langue arabe au Proche-Orient à l'époque moderne*, Paris, Atelier National de Reproduction des Thèses.
- al-Ma'lūf, I. I. 1910 "al-Muṭrān Sulaymān al-Ġazzī", *al-Ni'mah* 1: 619-628, 658-667.
- Nasrallah, J. 1958 *Catalogue des manuscrits du Liban*, v. 1, Harissa, Imprimerie St. Paul.
- Nasrallah, J. 1963 *Catalogue des manuscrits du Liban*, v. 3, Beyrouth, Imprimerie catholique.
- Nasrallah, J. 1978 "Sulaymān al-Ġazzī, évêque melchite de Gaza (XIe siècle)", *Oriens Christianus* 62: 144-157.
- Paris, G. 1985 "Premesse all'edizione critica della 'Vita' francese 'di Sant'Alessio'", in Stussi, A. (a cura di), *La critica del testo*, Bologna, Il Mulino: 33-44.
- Robin, C. J. 2001 "Les inscriptions de l'arabe antique et les études arabes", *Arabica* 48: 509-577.
- Salīm, S. 1994 *Al-maḥṭuṭāt al-'arabiyyah fī l-adīrah al-urtūduksiyyah al-anṭākiyyah fī Lubnān. Ġuz' al-tānī*, Dayr Sayyidah al-Balamand, Bayrūt, Qism al-tawṭīq wa l-dirāsāt al-anṭākiyyah.
- Samir, Kh. 1975-1976 "L'exposé sur la Trinité du KITĀB AL-KAMĀL, Édition critique", *Parole de l'Orient* 6-7: 257-279.
- Samir, Kh. 1980 *Le traité de l'Unité de YAḤYĀ IBN 'ADĪ (893-974)*, *Patrimoine Arabe Chrétien* 2 (in arabo), Roma-Junieh, Pontificio Istituto Orientale-Librairie Saint Paul.
- Samir, Kh. 1982 "La tradition arabe chrétienne. Etat de la question, problèmes et besoins", in Samir, Kh. (a cura di), *Actes du premier congrès internationale d'études arabes chrétiennes*, *Orientalia Christiana Analecta* 218 Roma, Pontificium Institutum Orientalium Studiorum: 21-120.
- Spitaler, A. 1960 "Die Schreibung des Typus *ṣlwh* im Koran", *Wiener Zeitschrift für die Kunde des Morgenlandes* 56: 212-226.
- Suleiman, Y. 2006 "'Arabiyya'", in Versteeg, K. (ed.), *Encyclopedia of Arabic Language and Linguistics* 1, Leiden-Boston, Brill: 173a-178a.
- Tuerlinckx, L. 2001 "Sancti Gregori Nazianzeni opera. Versio arabica antiqua II: orationes I, XLV, XLIV (arab. 9, 10, 11)", *Corpus Christianorum, Series Graeca* 43, *Corpus Nazianzenum* 10, Leuven, Brepols-Turnouth.

Abstract

The purpose of this article is to examine the main linguistic features of the Arabic of Sulaymān al-Ġazzī's theological treaties. In order to give a new critical edition of these texts, we analyzed their manuscript sources. In the paper we list the numerous Middle Arabic features as Blau described them in his fundamental work (1966-1967). The question whether this language is ascribable to the Author or to the copyists, is still open. Nevertheless, according to the opinion of some scholars, the first step to describe Middle Arabic varieties is to produce a critical text in conformity with the methodology of the modern textual criticism (as it results after a long development in the ancient and medieval-European traditions). In this last fields the respect of the language as it appears in the manuscripts, is one of the basic principles which is called «criticism of forms». Accordingly, the editor will try to reconstruct, as much as possible, the language in which the Author wrote. After this preliminary research, we can maintain that Middle Arabic is not only the linguistic register that Christians Arabs used in their literature of translation, but also, in some cases, in their original works.